

Roma, 22 febbraio 2011

“UNA SCONFINATA GIOVINEZZA”

PRESENTE E FUTURO DELLE PENSIONI NELL'ETÀ DELL'INCERTEZZA

INTERVENTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE CONFEDIR-MIT

PROF. MICHELE POERIO

LA PREVIDENZA DELLA DIRIGENZA PUBBLICA E PRIVATA

È davvero un grande piacere per me, ed un grande onore, ritrovarmi oggi, qui, con voi tutti, così numerosi, per affrontare la grave situazione in cui si dibatte del nostro sistema previdenziale dopo i ripetuti, gravi abbattimenti, operati sulle prestazioni pensionistiche dei dipendenti pubblici e privati, specie se dirigenti.

E non meno grave è la situazione delle pensioni dei nostri figli, il cui futuro previdenziale vedo nerissimo, se non si realizzerà un' urgente revisione dei meccanismi di rivalutazione, anche con forme di indicizzazioni miste, e se non si realizzerà una vera previdenza integrativa che ad oggi, nel pubblico impiego non è ancora decollata.

È doveroso, in premessa, precisare che le nostre pensioni non sono elargizioni assistenziali come vorrebbero considerarle molti, fra coloro che si arrogano il diritto di ignorare i principi costituzionali che non fanno comodo. E tale atteggiamento potrebbe indurci alla costituzione di un Comitato di azione, allo scopo di sottoporre alla Commissione Europea per la tutela dei diritti umani, i soprusi che i vari Governi di ogni colore hanno attuato e continuano ad attuare nei confronti di milioni di cittadini pensionati.

Mi rendo conto che alcune misure impopolari siano necessarie.

Ma, a costo di essere noiosamente ripetitivo, pongo, per ogni iniziativa di rigore riguardante le pensioni, una condizione preliminare che purtroppo non vedo applicata.

Poiché tutto avviene in base a leggi del Parlamento, si deve esigere che il Parlamento stesso, prima di decidere alcunché sulle pensioni della gente comune, decida di ridurre drasticamente

le sue pensioni che maturano in un tempo scandalosamente breve. Attualmente è sufficiente una sola legislatura. Fino a fino a qualche tempo fa bastava anche un solo giorno, il ch   è un'offesa per coloro che, dopo decenni di lavoro e ingenti contributi a valore reale, vedono svanire progressivamente il potere di acquisto delle proprie pensioni. Infatti negli ultimi 15/20 anni, le nostre pensioni, in termini di rivalutazione monetaria ed a causa della mancata completa indicizzazione, hanno perso in potere di acquisto fino al 50-55% quelle medio basse e fino al 30-40% quelle medio alte.

È piuttosto evidente, quindi, che il problema delle pensioni tocchi tutti.

Certo in primo luogo tocca chi è partito con pensioni gi   basse per cui fa fatica ad arrivare a fine mese. Ma    altrettanto vero che chi aveva una buona pensione, guadagnata con anni di lavoro e ingenti versamenti, oggi si trova, forse, a non fare la fame, ma sicuramente ad avere un tenore di vita di gran lunga inferiore a quello di partenza.

Ben conosciamo, per  , numerosissimi casi di colleghi ottantenni *et ultra* che fanno anche loro fatica ad arrivare a fine mese, vivendo di sola pensione, o peggio ancora di vedove che vivono lo stesso disagio.

Ma l'apice delle ingiustizie nei confronti dei pensionati    stato raggiunto con il blocco e l'azzeramento della perequazione 2008 introdotta con la Finanziaria Prodi, blocco che riguardava le pensioni cosiddette d'oro, quelle cio   che superavano i 3.500 euro lordi mensili, pari a circa 2.200 euro netti.

Ma pu   essere definita d'oro una pensione di 2.200 euro mensili?

Noi abbiamo ricorso contro questo iniquo e demagogico balzello, ma, purtroppo, la Corte Costituzionale nel novembre dello scorso anno ha rigettato le nostre istanze con una sentenza squisitamente politica, attenuata solo da una ammonizione al Legislatore a non reiterare questo tipo di blocchi perch  , cito testualmente, "porterebbero ad evidenti tensioni con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalit   in quanto le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere di acquisto della moneta".

E forse questa ammonizione ci ha salvato da un ulteriore blocco della perequazione che qualcuno aveva pensato di inserire probabilmente nel Decreto mille proroghe.

Siamo consapevoli che la gravissima crisi economico-finanziaria internazionale ha determinato una notevole sofferenza delle nostre finanze pubbliche ma auspichiamo che il Governo incominci a farsi carico anche dei problemi di 18 milioni circa di pensionati e potenziali consumatori, anche al fine di rivitalizzare i consumi che si sono radicalmente ridotti, ridando così fiato allo sviluppo rimasto al palo per la lunga crisi.

Qualche giorno fa il Ministro Tremonti, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha dichiarato che i conti pubblici non destano preoccupazione e che quindi deve ripartire lo sviluppo economico indicando, fra gli altri strumenti, anche la detassazione di componenti stipendiali.

Perché, Ministro Tremonti, non detassare anche parzialmente le pensioni?

Ed a chi sostiene che non c'è copertura finanziaria ribadiamo ancora una volta che questi fondi potrebbero essere anche reperiti con l'eliminazione degli Enti inutili (esiste ancora l'Ente del Pio Elemosiniere, l'Istituto per l'Oltremare ed un'altra quarantina di chicche del genere la cui eliminazione, non effettuata da alcun Governo di Centro, Centro destra e Centro sinistra, avrebbe consentito di risparmiare mezzo miliardo di euro anno). Altri fondi potrebbero essere reperiti con l'eliminazione delle Province e delle Comunità montane a livello del mare, con la riduzione del numero dei parlamentari, in poche parole con la diminuzione del costo della politica.

Emblematico è il caso dell'Assemblea Regionale siciliana che, recentemente, ha bocciato la proposta di ridurre il numero dei suoi deputati da 90 a 70. Si sono ridotti, è vero, del 10% lo stipendio, recuperandolo però immediatamente aumentandosi della stessa cifra l'indennità di aggiornamento.

Ma ancora più emblematico è il caso dell'ex vice presidente della Regione Puglia che a 55 anni ha percepito un vitalizio di 10.000 euro lordi mensili con una faraonica buonuscita di circa 400.000 euro.

Quanti di questi casi in Italia? Si abbia, quindi, il buon gusto di non dire che non vi sono i fondi per recuperare almeno il blocco della mancata perequazione 2008.

E che dire, inoltre, della disastrosa gestione deficitaria dell'immenso patrimonio statale? E il Pio Albergo Trivulzio è solo un piccolo esempio.

Ma la vera battaglia per il recupero di fondi bisogna condurla soprattutto con una seria lotta all'evasione - elusione fiscale.

Bisogna riconoscere che in questi ultimi due anni si sono ottenuti buoni risultati, ma sono ancora assolutamente insufficienti se è vero, come è vero, che l'evasione fiscale ammonta alla mostruosa cifra di 125-150 miliardi di euro anno.

Vi rammento che nel nostro bel Paese solo l'1% dei 40 milioni di contribuenti denuncia più di 100 mila euro lordi all'anno e di questo 1% oltre il 70% è rappresentato da noi dirigenti pubblici e privati in attività e pensionati, che versano ben il 18% di tutta l'IRPEF a fronte di altre categorie di lavoratori autonomi e liberi professionisti che denunciano mediamente da 10-15.000 a 44.000 euro lordi all'anno.

Ed ancora chi pagherebbe, secondo voi , se non i soliti noti, cioè soprattutto noi, la patrimoniale di 30.000 euro proposta dall'immarcescibile e pluripensionato On. Giuliano Amato che qualcuno propone di ribattezzare in Giuliano Odiato?

Non voglio fare demagogia spicciola, ma è inaccettabile che per bilanciare dissesti creati da politiche dissennate (ricordate il pensionamento a 19 anni sei mesi ed un giorno comprensivo del riscatto degli anni di laurea? Oppure la trasformazione dello scalone del Ministro Maroni negli scalini dell'ex Ministro Ferrero che ha determinato una perdita secca di circa dieci miliardi di euro?), a pagare siano quelli, come noi , che non c'entrano nulla e che già tanto hanno contribuito e continuano a contribuire alla solidarietà generale.

E concludo, cari colleghi, assicurandovi che la Federspev, assieme a Manageritalia, Confedir-Mit ed altre organizzazioni disponibili, continuerà a condurre le sue battaglie per il riconoscimento della totale perequazione di tutte le pensioni, per la costituzione di un paniere ISTAT specifico per i pensionati, per la defiscalizzazione di quote pensionistiche come avviene in molti paesi europei, ma soprattutto intende condurre prioritariamente una battaglia a difesa delle pensioni di reversibilità rilanciando, a sostegno, una proposta normativa.

A tal proposito mi corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente l'On Moffa e tutta la sua Commissione Lavoro della Camera dei Deputati per avere ripreso il 16 febbraio scorso la discussione sui trattamenti pensionistici di reversibilità .

Per intanto, sempre relativamente alle pensioni di reversibilità, abbiamo consegnato ai Presidenti di Senato e Camera, come previsto dall'art 50 della Costituzione, una petizione con migliaia di firme per chiedere l'abolizione del comma 41 dell'art 1 della legge Dini 335/95 che ha trasformato un diritto maturato dopo anni di contribuzione, in una elargizione di tipo assistenziale in funzione del reddito, come le pensioni sociali, violando di fatto principi costituzionali fondamentali ai sensi degli articoli 3, 29 e 47 della Costituzione.

Queste sono le battaglie che dovremo combattere uniti nei mesi avvenire, nella speranza che la politica ci dia qualche ascolto, perché non vorremmo arrivare ad un punto tale da chiedere ai 18 milioni di pensionati di restituire al mittente la tessera elettorale.